



Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R. - Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.: 02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it Sito web: www.monasterofrancescano.com

Chi è il nostro Dio?

“Ma chi è il Dio in cui tu credi?” è la domanda che affiora alla mente e mette in subbuglio il cuore. Mi rendo conto che spesso ci accontentiamo di una “nostra” idea di Dio, mentre la ricerca di Dio trova la sua risposta più profonda alle fonti del senso del nostro esistere, che passa dentro di noi e che ognuno di noi deve scoprire. Si può confondere Dio con la ricerca di protezione di fronte alla fatica e alle prove della vita; un Dio da tener buono con sacrifici e offerte perché ci conceda quanto ci serve. Ma questa potrebbe essere una “nostra” immagine di Dio, ma non l’immagine di Dio rispecchiata nel Figlio suo Gesù.

A quale fonte attingere la verità della nostra ricerca? L’Incarnazione, la nascita di Gesù Cristo in Giudea nella Palestina al tempo di Erode, ci è testimoniata dagli evangelisti e da storici del tempo come un personaggio veramente esistito. Il percorso di fede dei primi discepoli, che non è stato così edificante prima della risurrezione, dopo questo evento si è completamente trasformato facendoli diventare degli annunciatori audaci e coraggiosi di quel Gesù di Nazareth morto e risorto, pronti a tutto per Lui. Una prova che quel Maestro aveva qualcosa veramente di diverso dai maestri del tempo. Il centurione romano spettatore della crocifissione dopo la sua morte disse: «Davvero quest’uomo era figlio di Dio!» (Mc 15,39).

Quale Dio ci ha fatto conoscere Gesù di Nazareth? Lui stesso rispondendo ad una domanda dell’apostolo Filippo che gli chiedeva di mostrargli il Padre disse: «Chi ha visto me, ha visto il Padre... Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro credetelo per le opere stesse» (Gv 14,8-11). «Bisogna che il mondo sappia che io



amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (Gv 14,31). Prima del miracolo che riportò alla vita l'amico Lazzaro, così Gesù si esprimeva: «Padre ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi dai sempre ascolto» (Gv 11,41-42). C'è quindi una profonda unione d'intenti, di opere e soprattutto di identità del Cristo con il Padre, ma non è ancora finita la sua rivelazione. Il Maestro ci dice che esiste anche uno «Spirito Paràclito che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,26). «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me» (Gv 15,26). Il nostro Dio è quindi uno e trino: tre persone divine legate da mutuo amore, da una relazione di dono reciproco, in una profonda unità, per il bene dell'uomo.

Chi avrebbe mai immaginato? Avresti immaginato che questo Dio sarebbe sceso sulla terra per parlare la lingua degli uomini, per farsi conoscere, per stabilire un rapporto di comunione personale con chiunque incontrava? Davvero la festa del Natale di Gesù ci apre allo stupore e al silenzio nel contemplare questa realtà. «Dio ormai sarà il "Dio di Gesù", il Dio che in Gesù ha sigillato il suo amore per noi nel modo più radicale e definitivo» (p. Elia Citterio).

Grazie, Signore Gesù, per essere venuto fra noi.

Grazie, per essere rimasto in noi, perché potessimo entrare nella meravigliosa relazione personale con il Padre

ed essere confermati dallo Spirito Santo in Te, che sei la Via, la Verità e la Vita.

Auguri cordiali a ciascuno e a tutti.

Nelle gioie e nelle prove della vita, la venuta dell'Emmanuele, Dio-con-noi, sia la nostra forza nel perseverare in "pace e bene".

Felice Natale e sereno Anno Nuovo 2017!

Sr M. Anita e Sorelle monache francescane TOR



“SOFFERMIAMOCI”

Possesso o dono!

«*Dio ama chi dona con gioia*» (2Cor 9,7)

Possesso o dono? Nel nostro vivere quotidiano siamo portati a usare i beni a disposizione per rispondere ai nostri bisogni più elementari come il mangiare, il vestire e tante altre necessità della vita. Per avere delle risorse, ognuno di noi s’impegna in un’attività personale o un lavoro collettivo. Questa è la norma. Ora è proprio qui che mi voglio soffermare: è vero che se produco e possiedo un bene posso dire “è roba mia” perché me la sono guadagnata. Questo è quanto io posso definire “possesso”. Ma al di là del fatto dell’essere “roba mia”, frutto del mio lavoro, vi è anche un’altra dimensione da considerare: l’aspetto del dono. Posso partecipare gratuitamente ad altri quanto strettamente parlando è “mio”, e così il bene gratuitamente condiviso diventa “dono”. Ed è grazie a ciò che si chiama “dono” che il bene non solo si espande ad altri, ma “dona” anche a noi qualità certa e saggezza nell’uso dei beni.

Penso al dono della vita. Per certo mi è stata trasmessa dai miei genitori, eppure non sono loro gli autori della vita. Mi trovo a vivere in questa terra ricca di acqua, sole, montagne, mare, piante e animali di ogni genere e tutto questo è dono: familiari, amici, amiche e tante altre persone che con le loro capacità e la loro presenza mi permettono di vivere e muovermi in un certo modo. Tutto questo è dono, o per dirla con il grande scrittore Georges Bernanos: “Tutto è



grazia”. “Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date”, è l’invito di Gesù. Consapevoli di questo, ognuno di noi dovrebbe sentirsi spronato ad agire in tutti i campi con la visione di questo grande valore che si chiama dono.

Noi ci rendiamo conto di questa profonda verità nello scorrere dei giorni. Per esempio, se vado dal panettiere e “compro del pane”, prima del fatto d’averlo pagato, esiste un aspetto di gratuità che spesso diamo per scontato: la vita, la “vitalità” racchiusa in quel seme non è stata inventata, prodotta, ma semplicemente data, donata. Di qui il valore del dono che non va mai negato, ma riconosciuto, affermato per divenire motivo di una catena di altri doni.

Nella società moderna scienza e tecnica hanno enormemente incrementato la produttività in tutti i campi, mentre la fede da suo canto a dato orientamento

perché la materia non soffocasse la gratuità dello spirito e noi non ripiegassimo egoisticamente sul possesso dei beni, ma restassimo aperti alla magnanimità del dono.

Se scienza e tecnica fossero indirizzate ad incrementare il "possesso" allora tutto diverrebbe unicamente acquisizione di potere, ricchezza, sopraffazione, manipolazione della vita, deformazione dell'umano. Se invece il progresso e la produttività della scienza confluiscono nel dono, allora si aprono prospettive multi direzionali, si inizia a considerare veramente che "tutto è dono", e che nulla ci appartiene in assoluto, che la provvidenza di Dio Padre ci consente di usare e custodire il creato in armonia con tutti e con tutto, avendo rispetto di tutti. Questo però richiede umiltà, deve cessare l'orgoglio dell'uomo "faber fortunae suae" (artefice della sua fortuna) per camminare alla luce multiforme della scienza e della fede.

Sant'Alberto Magno (1206-1280), Dottore della Chiesa e Patrono degli scienziati, così afferma: "Dio ha creato l'universo per l'uomo perché ne traesse beneficio,

lo migliorasse e non lo distruggesse scavandosi da se stesso una fossa. Una scienza che agisca contro la natura può fare dei grandi passi, ma fuori strada. Lo scienziato deve umilmente riconoscere una verità che trascende la forza della natura umana".

**L'Incarnazione compie in noi due cose:
la prima che ci riempie d'amore ,
La seconda che ci rende certi della
salvezza. (S. Angela da Foligno)**

Possesso o dono? La stagione caratteristica dei doni è il tempo di Natale, sfavillante per gli scambi di simpatia e amicizia che però non devono far dimenticare la presenza e il significato originale del dono più grande e autentico, il dono di una nascita annunciata e celebrata dal profondo dei secoli: "un bambino è nato per noi, *ci è stato dato un figlio*" (Isaia 9,5). Il Verbo fatto carne, questo Dono totalmente gratuito di Dio, deve conferire gratuità, serenità e pace ai nostri gesti perché "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7).

Un amico del Monastero

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

L'ora del mezzodì

Al mattino la vita risorge, sale, prima rapida e gioiosa; poi, cumulandosi gli ostacoli, più lenta. Raggiunge infine il culmine del mezzodì e riposa alquanto tempo.

Tra il sorgere e il tramontare però, al vertice del giorno, respira un attimo breve, meraviglioso: il mezzodì.

Com'è profondo l'attimo del mezzodì! Ti arresti e il tempo ti sfugge: l'eternità ti guarda faccia a faccia. L'eternità infatti parla sì ogni ora; a mezzodì, però, essa è vicina. Il mezzodì è pienezza del giorno ... Vicinanza dell'eternità ... È sostare e

aprirsi ... Da lontano squilla la campana dell'Angelus ... Proferisce nel meriggio silente la parola redentrice:

«In principio era la Parola e la Parola era presso Dio e Dio era la Parola».

«E la parola si è fatta carne. E ha preso abitazione tra noi».

Si presentò una volta l'ora meridiana del giorno dell'umanità, la «pienezza dei tempi». Ed era una persona umana quella in cui si presentò questa pienezza sostandovi: Maria. E l'eternità si piegò a Maria, venne l'annuncio e la parola eterna si fece carne nel suo purissimo grembo.

La campana evoca questo mistero della nostra giornata. In noi dovrebbe essere sempre la calma raccolta che è aperta all'Eterno e gli presta ascolto. Così almeno nell'ora consacrata del mezzodì all'Angelus, abbiamo da raccoglierci, sgombrare l'animo da quanto ci sollecita, far silenzio e prestare orecchio al mistero in cui «la Parola eterna, quanto tutto si fu composto in profondo silenzio, scese dal trono regale»; un dì nella concreta realtà storica, ora in modo sempre nuovo, in ogni anima. E quanto profondamente ci si può sentire, in quest'attimo di raccoglimento, una cosa sola con gli altri di fuori, che stanno in eguale raccoglimento. E in eguale comunione profondo di comunità, salutare e benedire fin da lontano, lontano ... (Romano Guardini)

A cura di un' amica del Monastero

ANGELUS DOMINI

Lode e invocazione a Dio nello svolgersi della vita quotidiana.

(Benedizionale n. 2562 - 2563)

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria

- Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria.

Eccomi, sono la serva del Signore.

- Si compia in me la tua parola.

Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.

- E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria.

V. Prega per noi, Santa Madre di Dio.

R. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo

Infondi nel nostro Spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'Incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della resurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen

Gloria al Padre

Eterno riposo

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.



Pinacoteca di Brera - Annunciazione
Francesco Francia -1500

INTERVISTA AD UNA MONACA

Intervista alla sorella sr M. Valdimira

Carla Canini ora Sr M. Valdimira è nata a Gromo (BG). Ha compiuto il suo ingresso in monastero a Zogno il 26 aprile 1965. Ha emesso la professione solenne il 1 maggio 1971 nel Monastero Maria Immacolata di Montello dove si era trasferita per una nuova fondazione nel 1969 e attualmente, dal giorno 8 dicembre 2001, vive nel Monastero Maria Madre della Chiesa di Paderno Dugnano.

Suor M. Valdimira, la tua scelta vocazionale è stata un po' controcorrente nel paese di Gromo. Tutte le altre suore appartengono all'ordine di Maria Bambina, mentre tu ha scelto la vita claustrale. Quali sono state le motivazioni di questa scelta?

Fin da piccola avvertivo la chiamata a seguire il Signore. Il Parroco Don Tarcisio Lazzari mi ha seguito aiutandomi a sviluppare questa attrattiva interiore. Ho fatto un percorso molto coinvolgente con l'Azione cattolica e la vita parrocchiale. Anch'io ero intenzionata ad entrare presso le suore di Maria Bambina e già mi ero accordata con loro, ma tutto è cambiato dopo un corso di esercizi spirituali nel Monastero di Zogno. Una mia amica mi aveva invitato a questo corso, a cui in seguito ero andata da sola, perché lei non ha più potuto partecipare. Lì mi sono sentita al mio posto: sono stata conquistata dalla testimonianza delle monache, dal clima, dall'ambiente, ma

soprattutto da Gesù che interiormente mi attirava nel silenzio e nel nascondimento della clausura. Ero però in confusione, perché non sapevo

come fare, essendomi già impegnata con le altre suore. Mi confidai con il nuovo Parroco don Egidio Ballanti, il quale mi ha pacificato e mi ha invitato a rispondere alla chiamata del Signore dove Lui mi voleva. Così sono entrata nel monastero di Zogno il 26 aprile 1965, proprio cinquanta anni fa.

Tu appartieni alle Monache del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi. Dove e come ha avuto origine questo Ordine e come ne sei venuta a conoscenza?

San Francesco all'inizio della sua conversione divenne "penitente" che coincideva a quel tempo a una forma di vita religiosa, da lì il restauro delle chiese e la scelta di rimanere presso di esse. In seguito lui e i suoi primi compagni vennero chiamati "penitenti di Assisi", per poi passare col tempo allo "stato clericale", dando origine al Primo Ordine francescano.

Questo primitivo ideale di penitenza,



Monastero Maria Immacolata di Montello

spontaneo e laicale, rivivrà nel movimento penitenziale francescano già dal 1211 e Francesco scriverà per loro le due bellissime *Lettere a tutti i fedeli*.

Questo movimento era composto da una struttura mista: uomini e donne sia sposati che celibi, persone singole e gruppi desiderosi di maggiore perfezione evangelica che si ritireranno in eremi o vivranno in fraternità. Nascono così *"i fratelli e le sorelle della penitenza"*, *"il Terzo Ordine della penitenza"*, la cui caratteristica sarà la continua conversione e le opere di misericordia.

Da questa esperienza nasce verso il 1650 a Romacolo (Zogno) un piccolo gruppo con tre sorelle Giovanna, Barbara e Cecilia Della Chiesa, che con il tempo si svilupperà e nel 1731 si trasferirà nel Monastero di Zogno assumendo la clausura.

Io personalmente non conoscevo questa spiritualità. Stando in monastero ho intuito che corrispondeva al mio sentire interiore e ad un mio sviluppo personale e spirituale. Sono molto attirata dalla vita e dagli scritti di San Francesco soprattutto per la sua scelta di povertà, di semplicità e di fraternità.

Ormai sono 50 anni che vivi in monastero. Vuoi raccontarci le tappe importanti della tua vita religiosa?

Le tappe più importanti sono state sicuramente il giorno della Professione temporanea e della Professione solenne. Ho vissuto inizialmente la gioia dell'appartenenza al Signore che mi consacrava a Lui e nell'adesione totale e per sempre, mi sono sentita ancor più confermata in questa gioia, in comunione con la fraternità monastica, nel clima

della preghiera e dell'offerta.

Anche il 25° di Consacrazione è stata una tappa importante, nella consapevolezza della fedeltà di Dio per me e nella rinnovata adesione a Lui nella mia fraternità monastica. Direi che tutta la vita è importante nei suoi momenti lieti e difficili, ma è vissuta sempre nella gioia di appartenere a Gesù, perché Lui è sempre fedele.

Qual è il valore di questa scelta ai giorni nostri?

Oggi il valore di questa scelta mantiene tutta la sua bellezza, il suo fascino e nello stesso tempo la sua radicalità, perché si contrappone ad un certo pensiero "orizzontale e debole" della società moderna e continua ad offrire uno spazio adatto alla ricerca di Dio e ad una vita interamente donata. Questa dimensione di separazione non porta a chiudersi in se stessi, ma conduce ad un'apertura sempre più profonda alla propria interiorità che desidera conoscere Dio e sa capire e intercedere per ogni uomo e donna.



Prime tre sorelle francescane del Monastero di Zogno

FRATERNITÀ FRANCESCANA SECOLARE

Durante la celebrazione eucaristica domenicale presieduta dai frati p. Giuseppe Bonardi e p. Pino Neri, il 20 novembre u.s., hanno emesso la promessa di Vita evangelica nell'Ordine Francescano Secolare: Angela Di Baia (di Incirano) e Mariella Derivi Spotti (di Binzago), due spose e madri. Michela Di Micco, Ministra della Fraternità OFS, ha accolto il loro desiderio di vita nuova sulle orme di san Francesco e si sono inserite nella Fraternità francescana secolare che ha sede in Monastero. Riportiamo qui la testimonianza di una di loro.

Non so se quello che scrivo sia giusto, ma mi sento di far conoscere la mia esperienza come persona che ha fatto e sta facendo un cammino particolare verso la Professione di Fede in ambito francescano. È iniziato cinque o sei anni fa grazie o a causa di un avvenimento doloroso nella mia famiglia, che mi ha stimolata a chiedere speranza e preghiera a chi di preghiera vive. "Vado in Monastero" era la parola che rincorreva spesso sulle mie labbra e questo voleva dire "Vado a cercare Dio e non ho bisogno di altro...". Ho reimparato a pregare con calma, dolcezza e discernimento maggiori e a sentire che Lui ti è sempre vicino, nonostante a volte non appaia così evidente. Giovanna, cara sorella, mi propose un percorso di Probandato e di Noviziato. Accettai con un po' di timore, ma accettai! Che bello conoscere sotto diversi aspetti la figura di Francesco! Io, insegnante di scuola secondaria di primo grado pensavo di

sapere tanto su di lui, ma mi accorgevo che più mi addentravo, più mi rendevo conto di non conoscerlo.

Tina e Linda due donne meravigliose, due maestre attente e disponibili mi hanno fatto riflettere su quanta Grazia, Letizia, Amore, Umiltà e Pace sono legati a Francesco e che forse non è sufficiente una vita intera per capirli fino in fondo.

Durante questo cammino ho avuto come sorella e compagna Angela e non potevo essere più fortunata! Con lei affettuosa mamma, moglie, giovane francescana ho condiviso tanto e spero di condividere ancora preghiera, studio e lavoro sul campo.

La mia Fraternità mi ha accolta e accompagnata fino a questo momento con grande attenzione e gioia, aiutandomi a riflettere sulla appartenenza fedele e serena al Signore.

Spero di vivere in spirito di conversione permanente, come chi pellegrino, non spreca il suo tempo, ma lo vive nel servizio e nell'annuncio della Verità.

Mariella



Foto ricordo dopo la celebrazione della Professione di vita evangelica

VULTUM DEI QUÆRERE

La ricerca del volto di Dio

Continuiamo la conoscenza del documento del Santo Padre alle sorelle claustrali.

La nostra vita contemplativa dedicata alla continua ricerca di Dio, ricorda all'uomo e alla donna di oggi e di sempre, che «hanno una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il loro cuore alla ricerca dell'Assoluto, a Dio, del quale percepiscono - non sempre consapevolmente - il bisogno.

Questa ricerca accomuna tutti gli uomini di buona volontà ... "Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te" (sant'Agostino). Inquietudine del cuore che nasce dall'intuizione profonda che è Dio a cercare per primo l'uomo, attraendolo misteriosamente a Sé» (n.1). La nostra vita risponde al desiderio di comunione presente nel cuore di Dio Padre, che cerca, come dice san Giovanni, «adoratori in spirito e verità» (Gv 4,23).

«La dinamica della ricerca attesta che nessuno basta a sé stesso e impone di incamminarsi, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io autocentrato, attratti dal Volto del Dio santo e insieme dalla "terra sacra che è l'altro", per sperimentare una più profonda comunione» (n.1). Questo pellegrinaggio



costante verso Dio, diventa un cammino di conformazione al Figlio attraverso il dono dello Spirito Santo che è caparra della vita futura.

Il monastero è il luogo in cui la presenza di Dio si rende più manifesta. Si crea uno spazio esterno e soprattutto interiore in cui si vive in compagnia del Signore, si sta alla Sua presenza, in una lode e intercessione continua che si snoda lungo la

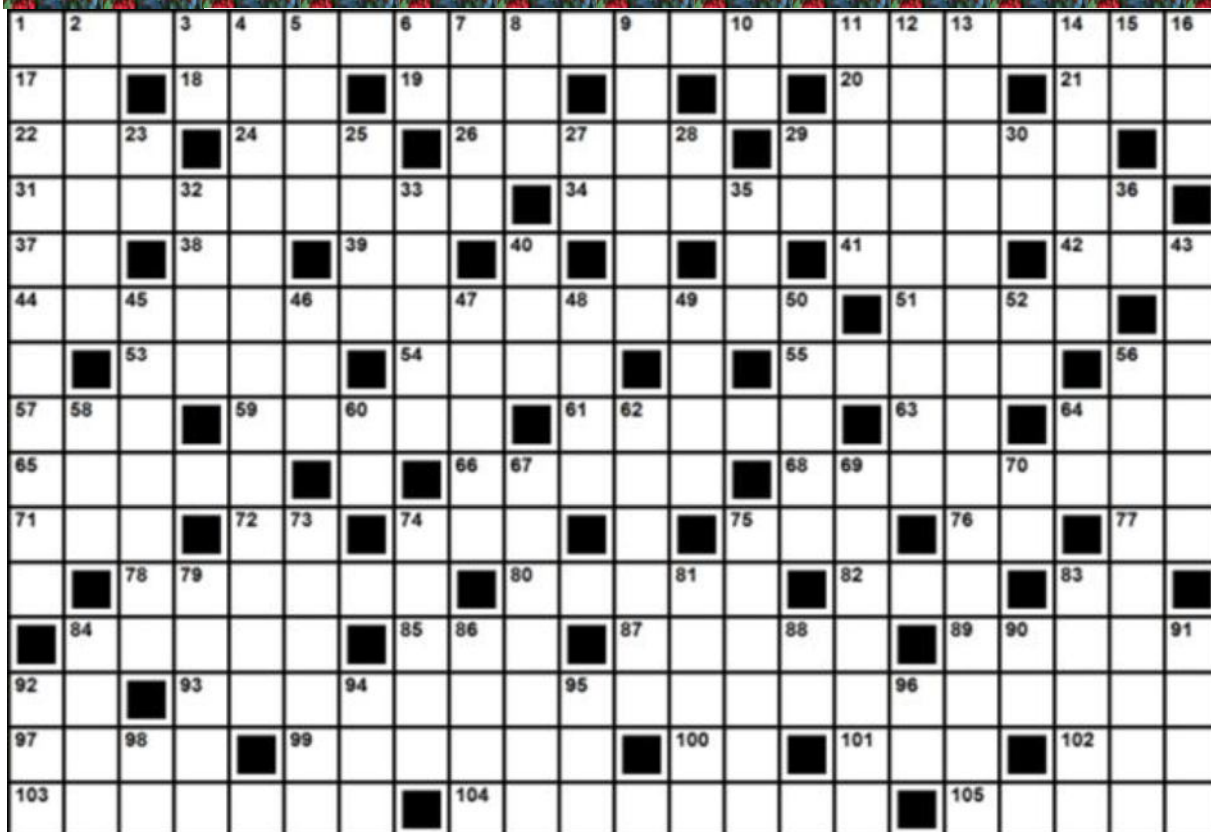
giornata. «Le persone consacrate... sono chiamate a scoprire i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana, a diventare interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità ci pongono» (n.2). Si

diventa «capaci di vedere oltre, di vedere l'Oltre» negli eventi storici, «per discernere le tracce della presenza di Dio e servire i suoi disegni» (*Contemplate* n.68).

Le comunità contemplative «nella forma della separazione dal mondo, si trovano più intimamente unite a Cristo, cuore del mondo... e costituiscono un segno che indica un cammino, una ricerca, ricordando all'intero popolo di Dio il senso primo ed ultimo di ciò che esso vive» (n.4). Percorso che conduce con san Francesco a ripetere, pur nella fragilità della propria umanità: Deus meus et omnia! Mio Dio e ogni cosa! Mio Dio e mio tutto!

Continua

GIOCHIAMO INSIEME



Verticali

1. Frazione di Asti del bisnonno del Papa
2. Fiume e valle dell'Alto Adige
3. L'extraterrestre più famoso
4. Assume posizioni radicali
5. Con in francese
6. La prima di una scala
7. Ci vedono poco
8. Sigla per annuncio economico rilevante

Orizzontali

1. Il Motto sullo stemma del Papa
17. Operating System
18. Linea ferroviaria ultraveloce
19. Un ventiquattresimo di giorno
20. Istituto Neurotraumatologico Italiano
21. Vecchio... inglese
22. Acronimo per reti informatiche
24. Abbreviazione per decimale
26. Strumento a corde
29. Lingotti... inglesi
31. Abitano tra i due tropici
34. Il seminario del Papa
37. Estratto Conto
38. Cuore di bici
39. Sigla dell'Unione Europea
41. Altare pagano
42. Malvagie
44. Ha fatto il noviziato il Papa
51. Città siciliana
53. Koala...senza la testa

9. Città cinese della provincia dello Yunnan
10. Esercito Italiano
11. Nome di donna
12. Intromissione in affari altrui
13. Ha nominato cardinale il Papa
14. E' mia e tua
15. Decreto Legge
16. Componimento lirico
23. Torino in auto
25. Città francese della Normandia
27. Neve senza uguali
28. Cuore di sole
29. Si in tedesco
30. Mezzo toro
32. Ha un suo fornello
33. La Miller di Giuseppe Verdi
35. Con Angeles in America
36. Io...al contrario
40. Antico nome di Tokyo
43. Vi fu mandato il re d'Italia
45. L'interno del pane
46. Combustibile in cucina

54. Appesta le grandi metropoli
55. Indimenticato pilota di F1
56. Pisa in auto
57. Affluente francese del Reno
59. Religione monoteista araba
61. Impresa molto eroica
63. Zona Industriale
64. La quinta nota
65. Andata in francese
66. Pianta della famiglia delle fabaceae
68. Si raccolgono per la vendemmia
71. Il Re francese
72. Zona Franca
74. Mano senza la seconda
75. Special Operations Executive
76. Aosta in auto
77. Modena in auto
78. Sfoglia croccante per gelato
80. Ballo sudamericano
82. Il Santo di Pietrelcina
83. Fine del discorso
84. Lo è il Beato... promosso
85. Unità dei Carabinieri
87. C'è anche quella del... disco
89. I re della foresta
92. Così inizia la storia
93. Il nome del Papa
97. Si consulta al ristorante
99. Non italiano
100. Noi in inglese
101. Vale per tre
102. Tre di attenzione
103. Lo sono i rovi
104. Lo è chi riceve una carica ufficiale
105. Il capoluogo del Canavese

47. Capitale della Giordania
48. Quella Marina è in Emilia Romagna
49. Profeta dell'Antico Testamento
50. Frazione di Travesio (PN)
52. Simbolo chimico del sodio
56. Ha colpito il Papa a 21 anni
58. Metà di quello
60. Sta per 33 giri
62. Gruppo etnico di bassa statura
64. Prima persona presente del verbo sapere
67. Pirata...autorizzato
69. Sezione di un'azienda
70. In Italia è il più lungo
73. Il quartiere di Buenos Aires dove è nato il Papa
74. Edouard pittore francese
75. Dalle sue omelie il Papa ha preso il suo motto
79. Nome di sei satelliti per la ionosfera
81. Marrone in inglese
83. Solare in inglese
84. Passo in inglese
86. Conclude la preghiera
88. Internet Explorer
90. Cuore di gregge
91. Nona lettera alfabeto greco
92. Messaggio telefonico
94. Global System Integration
95. Memoria di sola lettura
96. Sta per grammo
98. Nè si nè no

SOLUZIONE

M	I	S	E	R	A	N	D	O	A	T	Q	U	E	L	I	G	E	N	D	O
O	S	T	A	V	O	R	A	U	I	N	I	O	L	D						
N	A	T	D	E	C	B	A	N	J	O	I	N	G	O	T	S				
T	R	O	P	I	C	A	L	I	V	I	L	L	A	D	E	V	O	T	O	
E	C	I	C	E	U	E	N	E	N	O	A	R	A	R	I	E				
C	O	M	P	A	G	N	I	A	D	I	G	E	S	U	E	N	N	A	S	
H	O	A	L	A	S	M	O	G	L	S	E	N	N	A	P	I				
I	L	L	E	S	L	A	M	E	P	I	C	A	Z	I	S	O	L			
A	L	L	E	Z	P	A	C	A	I	A	G	R	A	P	P	O	L	I		
R	O	I	Z	F	M	N	O	G	S	O	E	A	O	M	O					
O	C	I	A	L	D	A	R	U	M	B	A	P	I	O	S	O				
S	A	N	T	O	N	A	S	E	R	N	I	A	L	E	O	N	I			
S	T	J	O	R	G	E	M	A	R	I	O	B	E	R	G	O	G	L	I	O
M	E	N	U	E	S	T	E	R	O	W	E	T	R	I	A	T				
S	P	I	N	O	S	I	N	O	M	I	N	A	T	O	I	V	R	E	A	

MERCATINO DI NATALE



In prossimità del Natale ci sarà "**Idea regalo**", iniziativa che propone un articolo simpatico e utile per un regalo natalizio.

Grazie alla collaborazione degli Amici, sono disponibili in monastero alcune **produzioni artigianali**.

È partita la **sottoscrizione a premi** a sostegno del monastero. L'estrazione verrà effettuata la domenica 8 gennaio 2017 ore 15.00 presso la sala san Francesco dopo la **tombolata e rinfresco** offerto dalle Monache.



Sostegno per il monastero

C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

C.c. bancario: Banca Prossima: cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383

intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

ORARIO DELLE VISITE

GIORNI FERIALI (MENO IL MERCOLEDÌ)

Mattino:

dalle ore 9.00 alle ore 12.00
(Sabato 11.30)

Pomeriggio:

Dalle ore 16.00 alle ore 17.30

DOMENICA E GIORNI FESTIVI

Mattino:

dalle ore 9.00 alle 10.00
dalle 10.30 alle 11.45

Pomeriggio:

Dalle ore 15.45 alle 16.45

Le visite in parlatorio sono sospese durante il periodo di Avvento (dall'11 novembre), di Quaresima e nella novena di Pentecoste (dal 26 maggio al 3 giugno 2017).